

LXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Disegni di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 7, e disposizioni varie" (125) e "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1995" (126). (Discussione generale congiunta):	
ONIDA, relatore di maggioranza	2550
CASU, relatore di minoranza	2553
BERRIA	2556
MASALA	2557
VASSALLO	2559
BALLETTO	2561
MONTIS	2562
FLORIS	2563
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2564
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) ..	2545
Disegno di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 7, e disposizioni varie" (125). (Discussione dell'articolato):	
PRESIDENTE	2568
Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento:	
NIZZI	2546-2547-2567
BONESU	2547
MARTEDDU	2547
SCANO	2547
Sull'ordine dei lavori:	
ONIDA	2567
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	2545
Sul Regolamento:	
MASALA	2548
PRESIDENTE	2548-2550
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2549
<i>La seduta è aperta alle ore 16 e 13.</i>	
PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di mercoledì 20 settembre 1995, che è approvato.	
Annunzio di presentazione di disegno di legge	
PRESIDENTE. Annunzio che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:	
"Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Padru' della frazione di Padru del Comune di Buddusò". (141) (Pervenuto il 10 ottobre 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)	
Sull'ordine del giorno	
PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che l'ordine del giorno prevede la nomina di un componente del Comitato circoscrizionale di controllo di Lanusei. Mi viene comunicato che i Gruppi non	

sono ancora pervenuti ad una candidatura che consenta di procedere alla nomina; mi viene chiesto pertanto di procedere all'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno. Se non vi sono osservazioni, deliberiamo che la nomina del componente del Comitato circoscrizionale di Lanusei verrà fatta nel corso della seduta.

All'ordine del giorno sono previste numerose altre nomine, in ordine alle quali è tuttora in corso un confronto fra i Gruppi; i Gruppi stessi non sono forse ancora pronti a procedere, per cui la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che convocherò nel corso dei lavori odierni, sarà chiamata a stabilire in quale momento di questa tornata di lavori verranno effettuate queste votazioni. Ricordo comunque a tutti i colleghi, ribadendo in proposito le considerazioni che abbiamo già fatto altre volte, che la legge regionale numero 11 del 3 maggio 1995 impone al Presidente di convocare il Consiglio, per le nomine di sua competenza, almeno 15 giorni prima della scadenza del termine di proroga, che, per la maggior parte degli organismi interessati, è il 31 ottobre 1995.

Ricordo altresì che, come deciso dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, tutte le nomine sono state inserite all'ordine del giorno fin dalla seduta del 2 ottobre e poi per tutte le sedute successive, a partire dal 3 ottobre. Pertanto il termine di convocazione del Consiglio, stabilito dalla citata legge regionale numero 11 del 1995 deve ritenersi ampiamente rispettata. Il Consiglio deve procedere alle nomine almeno tre giorni prima della scadenza, cioè entro il prossimo 28 ottobre; qualora il Consiglio stesso non provveda entro tale termine, ai sensi dell'articolo 3, comma primo, della legge regionale numero 11 del 1995, la relativa competenza è attribuita a questa Presidenza che deve esercitarla nei tre giorni successivi.

Ancora ricordo ai colleghi che le nomine sono state inserite all'ordine del giorno del Consiglio più volte, sin dall'aprile del '95: precisamente nelle sedute del 12 aprile, del 10 maggio, del 5 luglio, antimeridiana e pomeridiana, dell'11 luglio, antimeridiana e pomeridiana, del 2 e del 3 ottobre, antimeridiana e pomeridiana. Tutti i consiglieri, tramite i Gruppi, hanno da tempo ricevuto l'occorrenza materiale informativo. Ritengo pertanto che l'Assemblea sia nelle condizioni di procedere alle

nomine in tempi brevi. In ogni caso credo di dover comunicare che sino all'adempimento di cui all'oggetto, quindi sino alle nomine, il Consiglio sarà convocato permanentemente: quindi, se non dovessimo procedere alle nomine entro questa tornata, è evidente che il Consiglio sarà convocato per la prossima settimana e sarà riunito per tutta la settimana. E' un adempimento del quale non sfuggono a nessuno l'importanza e l'urgenza: per questo dovremo impegnare tutta la nostra attività. Definiremo il momento delle votazioni in una prossima Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che si terrà, come ho già detto, durante questa tornata dei lavori.

Procediamo ora all'esame del disegno di legge numero 125: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, numero 6, modificata dalla legge regionale 7 gennaio '95, numero 7 'Disposizioni varie' " (relatore l'onorevole Onida) e del disegno di legge numero 126: "Variazione al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1995" (relatore sempre l'onorevole Onida). Ricordo che la discussione generale dei due disegni di legge avverrà in forma congiunta.

Richiesta di fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, vorrei chiedere la fissazione dei termini per l'esame in Commissione di alcuni progetti di legge. Essendo abbondantemente trascorsi sessanta giorni dalla data di presentazione della proposta di legge numero 56 del 13 gennaio 1995, della proposta di legge numero 114 del 20 luglio 1995 e del disegno di legge numero 80 del 31 marzo 1995, chiedo che venga stabilito il termine di trenta giorni per la discussione in Commissione.

PRESIDENTE. Ci ricorda l'argomento?

NIZZI (F.I.). Sono tutti provvedimenti concernenti il riordino delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione delle nuove Province, tra cui Olbia e non solo Olbia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Sono relatore di tutte e tre le proposte. La Commissione aveva deciso di esaminarle con urgenza, una volta concluso l'esame del provvedimento attuativo della legge 421; purtroppo, a causa di difficoltà organizzative, l'esame di questo provvedimento sta andando per le lunghe, per cui ritengo che il termine di trenta giorni sia assolutamente insufficiente. Chiedo che venga fissato un termine più congruo, non inferiore ai centoventi giorni.

PRESIDENTE. Poiché c'è un'eccessiva differenza tra le due proposte, invito i proponenti a trovare un accordo, un compromesso, affinché si possa fissare realisticamente una data senza passare al voto. Se poi vi fosse l'esigenza di passare al voto, passeremo al voto, ma mi sembra che sull'organizzazione dei lavori sarebbe opportuno trovare un accordo.

Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Per dire che quando fissiamo i termini in base all'articolo 100 rischiamo sempre di dare i numeri; l'argomento che viene richiamato non è di per sé tanto complesso, ma è tale l'argomento che lo precede in prima Commissione, cioè il disegno di legge di attuazione della legge 421, per il quale, come diceva Bonesu, è stata fissata dal Consiglio, dalla Commissione e dalla Giunta, come lei sa, una priorità assoluta. I termini dipendono quindi dai tempi necessari per l'esame del disegno di legge di attuazione della legge 421. Non so se i termini che indicava l'onorevole Bonesu - centoventi giorni - siano congrui, ma certamente trenta giorni sono piuttosto pochi. Credo che nel giro di tre mesi potremmo realisticamente concludere il lavoro in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, per dire che naturalmente ciascun consigliere può ricorrere (è legittimo) agli istituti del Regolamento, compreso quello previsto dall'articolo 100. Poi

però, oltre al diritto, ci sono anche misura, ragione, ponderazione e saggezza. Su materie di tale complessità, sembra un po' demagogico, Nizzi, proporre trenta giorni. Sì, è demagogico! Se io potessi chiedere a qualcuno che ora sta vociando quali sono i contenuti esatti di questi progetti di legge, dubito persino che sarebbe in grado di darne un resoconto passabile al Consiglio, te lo assicuro.

Sono materie estremamente complesse e se decidiamo di fare ragionamenti seri, fissiamo dei termini congrui, altrimenti se si insiste su cose del genere io annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Scusate, non facciamo un dibattito su questo. L'onorevole Nizzi, ha posto il problema; c'è un'aspettativa dei territori, c'è una maturità di dibattito, mi pare che tutti la condividano, non mi pare che ci fosse una contrarietà anche da parte degli altri interlocutori: si tratta di calendarizzarlo secondo il carico di lavoro della Commissione; per cui, piuttosto che andare ad un voto, faccio appello sia al proponente, onorevole Nizzi, sia al relatore, per trovare una data che soddisfi entrambi.

Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Sono senz'altro d'accordo a trovare una soluzione e la troverò, però ritengo che l'onorevole Scano non abbia titolo per accusare nessuno di demagogia, perché, anche lui, la volta scorsa, ha richiamato dei termini e, nonostante sia Capogruppo, nonostante sia molto preparato, sia in politica, sia in tante altre cose, non credo debba dire agli altri ciò che possono o non possono fare. Ritengo che certe affermazioni le debba tenere per sé, onorevole Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Avevo chiesto sessanta giorni.

NIZZI (F.I.). No, lei ha detto che ciascun consigliere può fare ciò che vuole. Lei, nella scorsa seduta del Consiglio ha richiamato i termini per un certo provvedimento; io non penso che quello richiamato da lei sia più importante di quelli richiamati da me.

Sul Regolamento

PRESIDENTE. Prendo atto della volontà manifestata dall'onorevole Nizzi e dall'onorevole Bonesu, come relatore, di trovare un accordo, anche alla luce degli interventi degli altri colleghi.

Credo che possiamo passare direttamente, salvo poi ritornare sull'argomento, se verrà riproposto, all'esame del disegno di legge numero 125, la cui discussione generale, ripeto, si svolgerà congiuntamente con quella del disegno di legge numero 126.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). I disegni di legge numero 125 e 126 hanno un'ampiezza notevole; in particolare mi pare che difficilmente il disegno di legge numero 125 possa essere definito una leggina di assestamento, poiché in realtà contiene numerose norme sostanziali, che incidono profondamente su normative già esistenti. Faccio l'esempio molto qualificante dello stesso articolo 1, il quale modifica integralmente il contenuto dell'articolo 4 della legge numero 14 del 1995, che ha disciplinato le modalità di controllo degli atti degli enti strumentali della Regione. Questo argomento rientra certamente nella competenza della prima Commissione, così come le altre norme del disegno di legge numero 125 in materia ambientale, certamente rientrano nella competenza della Commissione agricoltura ed altre ancora incidono profondamente su normative di settore rientranti nella competenza delle altre Commissioni di merito. Perciò a me non pare si possa evitare che questo disegno di legge venga rinviato all'esame delle Commissioni di merito.

Pertanto, a norma dell'articolo 86, comma 1, del Regolamento, chiedo che la discussione di entrambi i disegni di legge venga sospesa e che gli stessi vengano rinviati alle Commissioni di merito per acquisirne il parere sulle questioni di rispettiva competenza.

PRESIDENTE. Il collega Masala, con coerenza - avendolo sollevato in altre occasioni -, ripropone un problema che avevamo a suo tempo affrontato. Ritengo utile un momento di riflessione, pertanto sospendo la seduta per dieci minuti e

convoco al Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 33, viene ripresa alle ore 16 e 56.)

PRESIDENTE. Riepilogo, per i colleghi che fossero sopraggiunti, il motivo di questa sospensione. L'onorevole Masala ha posto all'attenzione del Presidente e dell'Assemblea una questione rilevante, che era già stata, peraltro, sollevata. Non so se la riepilogherò in modo esauriente e puntuale, ma la questione è questa: considerando che i disegni di legge numero 125 e 126 hanno un'ampiezza tale da interessare varie materie, il collega Masala ritiene occorra acquisire su di essi pareri di competenza di diverse Commissioni. Perciò sarebbe opportuna, ad avviso dell'onorevole Masala, l'applicazione dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, che disciplina l'assegnazione e l'esame in Commissione dei documenti di bilancio.

Questo è il senso del problema. Io ricordo all'Assemblea che di questo argomento discutemmo almeno un'altra volta, sicuramente un'altra volta e devo dire che, così come allora ammisero e sottolineai, l'argomentazione ha un fondamento, perché di fatto queste norme incidono su diversi argomenti e su diverse competenze. Si può anche dire - peraltro, non in contraddizione con questo - che molte delle leggi che noi approviamo hanno una portata trasversale, che investe materie attribuite alla competenza di diverse Commissioni: nel contempo le medesime leggi incidono sul bilancio, in quanto prevedono delle spese o magari modificano il regime delle entrate e conseguentemente la copertura finanziaria dell'attività amministrativa. Devo osservare tuttavia che sia in questa legislatura sia nell'altra noi abbiamo storicamente riservato alla manovra di bilancio in senso proprio l'applicazione dell'articolo 34, poiché esso prevede una sequenza temporale talmente ampia (due mesi) da poter essere realisticamente impiegata solo per il bilancio annuale e pluriennale e per il programma pluriennale. Se l'applicassimo a tutte le norme che incidono su più materie, quindi non solo al bilancio, ma anche alle variazioni di bilancio, noi avremmo il Consiglio impegnato più volte all'anno in sessioni di bilancio, con un dispendio di tempo tale da comportare una disfunzione per la

complessiva attività del Consiglio. Pur riconoscendo un fondamento alle considerazioni del collega Masala, non mi sembra quindi opportuno né utile applicare l'articolo 34. Mi rifaccio del resto all'interpretazione storica: l'articolo 34 è sempre stato riservato all'esame del bilancio annuale e pluriennale e del programma pluriennale. Credo che sia utile seguire questa direttiva. Devo aggiungere tuttavia che, ai sensi dell'articolo 44, comma quinto, del Regolamento, le Commissioni, ove ritengano di dover esprimere dei pareri su materie di loro competenza per provvedimenti all'esame di altre Commissioni, possono sempre farlo. Anche in questo caso le diverse Commissioni sono state informate, sia perché ogni collega ha ricevuto per tempo i provvedimenti, sia perché l'ordine del giorno delle Commissioni è pubblico e quindi ogni Commissione può sapere cosa fa l'altra. Se lo si fosse ritenuto necessario, quindi, ai sensi dell'articolo 44, quinto comma, avrebbe potuto esservi un parere, da parte delle diverse Commissioni, sui vari argomenti che compongono il disegno di legge 125 e 126.

Poiché peraltro la questione è stata riproposta e, ripeto, non è priva di fondamento, ritengo che essa non possa esclusivamente essere rimessa all'interpretazione del Presidente, il quale non può che rifarsi all'interpretazione storica, ma vada esaminata dalla Giunta per il Regolamento; annuncio all'Aula che convocherò la Giunta per il Regolamento nei primi giorni di novembre per esaminare questa e le altre questioni emerse in questo primo anno della legislatura. Sottolineo comunque, e non lo dico solo per la Giunta, che se la legge finanziaria e le variazioni del bilancio fossero utilizzate nel rispetto dello spirito e della lettera della legge numero 11, cioè come disegni di legge strettamente attinenti alla struttura del bilancio e della legge finanziaria, lasciando alle leggi di accompagnamento la disciplina di materie pur importanti, ma comunque collaterali, si agevolerebbe di molto l'attività delle Commissioni e del Consiglio.

A questo punto credo che potremmo andare avanti, a meno che non vi sia l'esigenza, da parte di qualche Commissione, di un momento di sospensione per esaminare qualche eventuale problema. Questo si può fare: quello che non mi

sentirei e che non mi sento di fare è riattivare una procedura ai sensi dell'articolo 34, perché questo ci porterebbe via molte settimane di tempo e soprattutto perché sarebbe in contrasto con l'interpretazione e con la prassi che ci ha sempre governato. Lo ripeto senza voler togliere nulla al fondamento, condiviso da diversi colleghi, dalla questione sollevata dall'onorevole Masala.

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, io do atto della parziale correttezza della richiesta dell'onorevole Masala. Il mio sforzo e quello dell'intera Giunta, dall'anno scorso fino a questo momento, è stato quello di rendere tutte le leggi finanziarie coerenti con quanto il Regolamento prevede, e di rendere quanto più possibile snelli tali documenti, rimandando alle Commissioni di merito tutte le norme sostanziali che, per una passata abitudine e tradizione, venivano spesso inserite nelle leggi finanziarie e nelle leggi di variazione delle leggi finanziarie.

Mi sia consentito di dire, signor Presidente, che l'obiezione specifica, sollevata questa volta dall'onorevole Masala, non è particolarmente attinente al caso in esame, perché l'oggetto fondamentale dell'articolo 1 si riferisce al fatto che se noi lasciassimo decorrere i tempi previsti, cioè i trenta giorni, per l'approvazione del bilancio senza che la norma finanziaria sia stata approvata e senza che la Giunta si sia espressa, automaticamente verrebbe approvato anche il bilancio dell'ente in questione. Il che vuol dire che se pure la Giunta ha dato, per esempio, come dotazione al singolo ente 30 miliardi e l'ente strumentale decidesse di predisporre un bilancio di 50 miliardi, decorsi i termini senza che sia approvata la legge, questo bilancio verrebbe automaticamente considerato valido. Questo non ce lo possiamo permettere; perciò l'articolo 1 riguarda espressamente una norma della finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io impropriamente ho dato la parola all'assessore Sassu; ma il discorso sull'interpretazione è chiuso. Se i colleghi

ritengono, è aperta la discussione generale e quindi nel dibattito si può intervenire...

Onorevole Ballero, su che cosa vuole intervenire?

BALLERO (Progr. S.F.D.). Su questo punto dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Non stiamo parlando dell'articolo 1. C'è stato un problema procedurale, di interpretazione del Regolamento, sollevato dal consigliere Masala; ho sospeso la seduta, ne abbiamo parlato in Conferenza dei Capigruppo, ho sentito il parere dei Capigruppo; poi ho espresso in Aula la mia interpretazione secondo la facoltà assegnatami dal Regolamento, sapendo che essa può naturalmente non essere condivisa da tutti. Ho annunciato che verrà convocata la Giunta per il Regolamento ai primi di novembre per risolvere questo e altri problemi: non ho altra possibilità; devo dire che impropriamente ho dato la parola all'assessore Sassu. Ora dobbiamo procedere alla discussione generale congiunta dei due disegni di legge: siamo in fase di discussione generale; naturalmente tutti i colleghi potranno intervenire, in sede di discussione generale e in sede di discussione degli articoli, anche sul problema poco fa sollevato.

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 7, e disposizioni varie" (125) e "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1995" (126)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta dei disegni di legge numero 125 e 126. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore di maggioranza*. Io, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho deciso di intervenire soltanto adesso; mi sarei probabilmente rimesso alla relazione scritta, ritenendo che il provvedimento sull'assestamento, vista anche la dimensione della manovra, non fosse un terreno sul quale potesse misurarsi un confronto

di respiro sull'economia, sulle procedure, sui regolamenti, sulle istituzioni. Sembrerebbe invece il contrario visti i preliminari contenuti nella relazione di minoranza e anche la provocazione corretta e intelligente, politicamente intelligente, del collega Masala, posti invece all'attenzione dell'Aula. Però ripeto quanto, sorridendo, dicevo con il Capogruppo del mio Partito: mentre a Roma discutono, Sagunto viene espugnata.

Io ho visto lo stato della spesa della Regione alla data dell'11 ottobre 1995; avevamo fatto una messa a punto, una lettura di questa condizione alla fine del mese di luglio del 1995, in un momento nel quale si usciva appena da una grave crisi, con un avviamento della vita di questa legislatura abbastanza complicato. In quella fase, il quadro della situazione era quasi di disperazione: 11 mila miliardi di stanziamento, 3 mila miliardi di impegni, mille miliardi di spesa. Oggi, a fronte degli 11 mila miliardi di stanziamento nel bilancio del '95, gli impegni sono di 4 mila miliardi e la spesa è di 2 mila miliardi. Colleghi, io credo che di fronte a questi dati dobbiamo riflettere, sia la maggioranza, sia le opposizioni. Io credo che perché cammini bene l'ingranaggio della Regione, della Regione intesa come ordinamento della Giunta e del Consiglio, tutto deve camminare bene.

Sono anche d'accordo con la premessa dell'onorevole Masala relativa al fatto che l'articolo 1 del disegno di legge numero 125 è materia che sostanzialmente deve andare all'esame della competente Commissione di merito; io non lo metto in dubbio e chi assieme a me vive l'esperienza della Commissione bilancio e programmazione, vede la sensibilità straordinaria che, attorno a questi temi, questa Commissione dimostra continuamente, anche se destinataria di assegnazione di provvedimenti urgenti; oltretutto in questa situazione siamo consapevoli che, trattandosi di assestamento, vi è un'emergenza. Il Governo della Regione ha bisogno di riprogrammare la spesa attorno agli ultimi mesi proprio per correre, per spendere, per fare in modo che questa situazione bloccata venga rimossa, e quindi abbiamo ritenuto che questa proposta, che veniva dal Governo regionale, avesse una sua motivazione d'urgenza.

Ma - dicevo - gli ingranaggi debbono funzionare tutti; io non so che cosa vi diciate nelle Con-

ferenze dei Capigruppo e quale sia la funzione della Conferenza, oltre le cose che sappiamo un po' così, per l'intuito che mettiamo nella lettura di questi confronti, ma certamente presumo che il Presidente di ogni Gruppo abbia con il proprio Gruppo un rapporto continuo, preliminare, efficace, prima delle decisioni. Io dico, con molta amicizia nei confronti di tutti i colleghi, che all'interno della Commissione programmazione nessuno ha rilevato questo problema. Può darsi che nel Gruppo dell'onorevole Masala, non essendoci il Capogruppo in Commissione - per cui i rapporti con il Gruppo non li tiene il Capogruppo - ci sia un'anomalia. Però io credo che questo debba essere uno degli ingranaggi più importanti che consenta di camminare e di procedere con snellezza; però bisogna aver risolto prima i problemi di procedura.

AMADU (Gruppo Misto). Basta abolire tutte le Commissioni e le anomalie sono risolte.

ONIDA (Popolari), *relatore di maggioranza*. Onorevole Amadu, io non credo di dire cose che non hanno senso, perché ho premesso che, qualunque rilievo si muova in ordine alla competenza, è una questione sulla quale siamo assolutamente d'accordo; non vi ripeto i motivi dell'emergenza, ve li ha spiegati l'Assessore. Io credo che assieme, tutti quanti, si debba partecipare per rendere importante l'azione legislativa, affinché divenga efficace l'azione di governo; altrimenti rimaniamo attorno a queste condizioni che vi ho letto, questo certamente è un problema che riguarda il Governo, che riguarda la Giunta, siamo di fronte ad una carenza straordinaria, importante. E' una situazione della quale la Giunta deve rendersi conto, deve approfondire i motivi per i quali siamo in questa condizione, ma il Consiglio deve partecipare per la parte che gli compete.

Io sto ponendo un problema di organizzazione, solo un problema di organizzazione. Io credo che per ipotizzare un rinvio dell'assestamento in seguito alle pur giuste osservazioni (sulle quali sono d'accordo, così come sono d'accordo col Presidente, il quale ha ribadito l'interpretazione che sempre si è data sul ruolo della Commissione e sull'articolo 34) sollevate dall'onorevole Casu nel-

la relazione di minoranza attorno al principio della violazione, tra virgolette, dell'articolo 13 della legge regionale numero 11 del 1983 (quando anche in assestamento si procede a dare dei contributi a destinatari privati), cari colleghi, si debba usare saggezza, si debba cercare di comprendere le decisioni che la Giunta in assestamento si vuole dare.

A parte il fatto che dentro questa logica ci sono anche richieste delle opposizioni contenute giustamente in mozioni e in interpellanze, però ripeto che la deroga a quella norma di contabilità avviene per fatto del Consiglio regionale. Non si sta violando una norma di natura costituzionale ma si sta facendo una eccezione, una deroga a norme di natura ordinaria, cioè il Consiglio con altra legge in questo caso implicitamente, non esplicitamente, sta derogando ad una sua precedente norma; lo può fare. Quindi io credo che vada valutata l'esigenza sostanziale, se no non avrebbe veramente senso procedere nel mese di ottobre a riassettare, a riprogrammare la spesa nell'ultimo periodo dell'esercizio. La logica credo che sia soltanto questa. Detto questo in ordine ai rilievi - poi ritornerò su alcuni che sono assolutamente corretti - che meritavano una valutazione da parte del Consiglio in maniera molto serena, molto neutra, perché il problema esiste, e lo dobbiamo risolvere per il futuro, certamente dobbiamo rimanere vincolati a quella norma nell'esame che riguarderà la prossima manovra finanziaria, annuale e triennale.

Sono principi che rendono importanti i provvedimenti, meno - ripeto - comprendo comunque se si deroga di più a queste cose nell'assestamento di bilancio. Non era questo il terreno di un confronto importante, si tratta di mobilitare risorse esigue, attorno a 250 miliardi, 210 con manovra interna e 40 di nuove entrate. Debbo dire che questo provvedimento del governo può essere valutabile in termini positivi, emerge certamente e chiaramente che parte delle risorse, per quanto poche, vanno indirizzate soprattutto sia in direzione dell'occupazione che del potenziamento delle attività produttive; e altre vanno allocate nella direzione di settori di rilevante interesse come l'ambiente ed i trasporti.

Per quanto riguarda il problema della sanità, lo conosciamo tutti, vi è stato un lungo dibattito la volta scorsa, se è il caso lo rifaremo anche questa

volta, ma con l'esperienza del 1996 credo che il controllo e la gestione della spesa sia uno degli obiettivi straordinari e fondamentali di questa Giunta, da attuare attraverso gli strumenti che il legislatore nazionale ci ha dato e quelli che noi ci dobbiamo dare nella autonomia della distribuzione delle risorse, consapevoli che la materia della sanità e della sicurezza sociale è materia così delicata che deve contraddistinguere la nostra sensibilità, la sensibilità di tutto questo Consiglio, ma certamente della maggioranza che questo Consiglio esprime. Il dovere del controllo della spesa sanitaria deve diventare un punto qualificante del futuro dell'azione di governo della Giunta regionale.

Dicevo, sono giuste le osservazioni che l'onorevole Casu porta nella sua relazione ai disegni di legge quando afferma che c'è un'abitudine, la quale, se possibile bisogna sfatare, che le grandi decisioni che riguardano la finanza (il bilancio annuale, pluriennale, l'assestamento, i rendiconti) vadano assunte nei termini che le leggi di contabilità prevedono. Si verifichi, perché questo non è. Ma perché, assessore Sassu, onorevoli colleghi della Giunta, perché ancora il Consiglio non è venuto in possesso degli atti della proposta definitiva, licenziata da parte della Giunta sul bilancio annuale, sul bilancio pluriennale, sulla manovra finanziaria? Perché? Siamo alla fine del mese di ottobre e voi capite che noi siamo consapevoli e certi che anche questa volta si andrà all'esercizio provvisorio.

LOCCI (A.N.). Complimenti!

ONIDA (Popolari), *relatore di maggioranza*. Io ho premesso che, assieme a molti altri, a tutte le persone oneste e corrette dal punto di vista intellettuale, voglio aiutare il Governo regionale. Io non comprendo perché - questa volta non c'era crisi alle spalle, non c'erano motivi particolari - il Consiglio non sia stato messo nella condizione di poter esaminare tempestivamente le decisioni più importanti che qualificano l'attività di governo. Non posso non dire che l'opposizione ha ragione.

Ma l'opposizione, anche noi, le Organizzazioni sindacali, l'opinione pubblica, questo esercito dei trecentomila disoccupati che vivono a disagio, che avanza, di cui sentiamo il fiato caldo, che

si avvicinano a noi, alle istituzioni, alla politica e che ci devono far riflettere, tutti diciamo che nessun'altra logica può essere messa prima di questa del bisogno di velocizzare i procedimenti di spesa; ne va dell'economia della nostra Isola. Qui, voglio dire, credo che un minimo di riflessione e anche di *mea culpa* lo dobbiamo fare.

Mi soffermo ancora molto brevemente su alcuni aspetti importanti di questa manovra di assestamento. Anche il "125" ripropone all'articolo 14 *bis* (io non ho visto gli emendamenti e non so se su questo argomento la Giunta o i colleghi consiglieri abbiano proposto di ritirare lo stesso emendamento) una violazione, a mio modo di vedere, delle regole sulla concorrenza; quindi anche questo provvedimento andrebbe, prima di tutto, fatto verificare dalla Commissione europea e credo che sia assolutamente impossibile per i tempi, per la logica, per la stessa funzione che può avere l'assestamento. Non possiamo aspettare certamente questi tempi. Di questo problema io parlerò più a lungo quando tratteremo l'argomento della legge sull'agricoltura.

C'è una qualche originale intuizione, come quella, per esempio, di aver cominciato a dotare di risorse l'ente di programmazione di area vasta che coordina e programma lo sviluppo, l'economia delle aree sottoprovinciali e subcomunali, sovra-comunali in collegamento con l'ente, per eccellenza, di programmazione e di indirizzo, che è appunto la Regione. Questo in linea con i nuovi concetti che si stanno sviluppando sulla programmazione, credo che sia un serio, visibile, tangibile, elemento di novità che in qualche modo deve essere apprezzato, anche se per il momento è un fatto emblematico. Credo che anche gli altri atti che la Giunta sta mettendo in essere, il rapporto con le province, la velocizzazione della definizione della "142", l'applicazione di questa legge, il ridare reale autonomia, deleghe, funzioni, competenze e risorse agli enti locali, sia la conclusione di un processo che attualizza, alle soglie del Duemila, la Costituzione che per questi aspetti fino a questo momento è rimasta inattuata.

Io avrei concluso se, all'interno della relazione di minoranza, non avessi trovato un altro argomento estremamente importante che mi crea qualche problema sul piano personale, e che pon-

go all'attenzione del Consiglio, così come ha fatto, il relatore di minoranza: si chiede alla Giunta, in fase di assestamento, di recuperare risorse per risolvere il problema grave degli operai della diga dell'Omodeo, della diga del Tirso, che sta per essere chiusa, operai che già da qualche settimana sono in sciopero. Se questo fosse stato possibile, credo che nessuno di noi avrebbe in questa direzione avuto sensibilità diversa; però alla Giunta voglio ricordare che, per quanto riguarda questo argomento (come ben rilevato dall'onorevole Casu, argomento che io raccolgo e ripropongo forse con qualche elemento di maggiore specificità) il Consorzio di secondo grado intende provvedere alla costruzione, con fondi propri, della centrale idroelettrica sulla nuova diga. In questo senso ha fatto domanda di concessione, a fronte della quale l'Enel chiede la concessione da parte della Regione.

Allora, la Giunta regionale, nella figura dell'Assessore dei lavori pubblici, deve prendere questa decisione; assieme alle forze sociali, ai lavoratori, agli enti locali, anch'io mi faccio partecipe nell'interpretare il desiderio e la volontà dei cittadini che hanno questi problemi, si chiede che sia il Consorzio di secondo grado ad avere la concessione e subito. La realizzazione di questa centrale consente l'utilizzo immediato o quasi immediato di questi lavoratori, assieme agli altri obiettivi che la Giunta all'interno del Piano acque ci sta proponendo. Su questa materia, Assessore (l'avrei detto a Palomba, lo dico ai presenti), di concerto tra Assessorato dei lavori pubblici, della programmazione e dell'agricoltura (credo che siano questi gli Assessori che hanno la competenza a trattare questa materia) e inoltre l'Assessore del lavoro, che è presente, l'onorevole Deiana, si studi un'ipotesi di utilizzo o di progetti socialmente utili, per impedire che, tra qualche mese, attorno alla realizzazione della diga più grande d'Europa, nasca la più grande sacca di disoccupazione dell'interno della Sardegna.

Ritengo, a proposito di questo argomento, brevissimamente, che nel frattempo l'Assessore del lavoro si dovrebbe far carico di intervenire per attivare, tra il momento di licenziamento degli operai e l'attivazione delle nuove opere, che consentiranno il recupero di questa mano d'opera, la

legge 23 luglio 1991, numero 223, la quale detta norme in materia di Cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione e attuazione delle direttive della Comunità Europea, avviamento al lavoro, e altre disposizioni in materia di mercato del lavoro. C'è un comma straordinariamente importante che risolve i problemi di questi lavoratori per diciotto o per ventisette mesi: "Nelle aree nelle quali il CIPI, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, accerta la sussistenza di uno stato di grave crisi dell'occupazione conseguente al previsto completamento degli impianti industriali o di opere pubbliche di grandi dimensioni, ai lavoratori edili che siano stati impegnati tra le aree della predetta attività, per un periodo di lavoro effettivo non inferiore a 18 mesi, e che siano stati licenziati dopo che l'avanzamento dei lavori edili abbia superato il settanta per cento, spetta il trattamento speciale di disoccupazione corrisposto nella misura prevista dall'articolo 7 e per un periodo non superiore a 18 mesi, elevabile a 27, nelle aree di cui al Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica numero ... del ... i trattamenti di cui al presente articolo rientrano nella sfera di applicazione dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, numero 88".

Cioè c'è un momento di mediazione in cui una legge dello Stato fa da ammortizzatore, in attesa delle risorse regionali da erogare con la finanziaria, e delle opere importanti da realizzare con proprie risorse da parte del Consorzio. Questa è una materia della quale vi dovete occupare subito!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Casu, relatore di minoranza.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, onorevoli colleghi, la manovra di assestamento di cui al disegno di legge numero 125, e le variazioni di bilancio di cui al disegno di legge numero 126, vengono anche quest'anno presentate in Consiglio con molto ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge. Infatti l'articolo 22 della legge regionale 5 maggio 1983 numero 11 prevede che la Giunta, ove risulti necessario, deve presentare al

Consiglio il disegno di legge di assestamento degli stanziamenti di bilancio entro il mese di giugno. Come fatto presente in altre circostanze, io ritengo che la Giunta debba entrare nell'ordine di idee di rispettare tutti i termini di legge. Solo in casi eccezionali l'articolo 22 consente che vengano presentati ulteriori disegni di legge di variazione delle dotazioni di competenza entro ottobre. Il fatto stesso che la legge parli di ulteriori variazioni delle dotazioni di competenza sta a significare che la manovra di assestamento non possa essere presentata oltre il mese di giugno.

Mi pare opportuno ricordare alla Giunta che neanche nell'anno 1995 sono stati rispettati i termini previsti dall'articolo 10 della legge regionale numero 11 del 5 maggio 1983, circa la presentazione al Consiglio, da parte della Giunta, dei disegni di legge riguardanti la manovra finanziaria e il bilancio annuale e pluriennale. E' previsto in detto articolo il termine del 30 settembre dell'anno precedente a quello cui la legge si riferisce. A tutt'oggi mi risulta che la legge finanziaria non è ancora pervenuta neanche nelle Commissioni consiliari.

Oltre ai rilievi su accennati, riferentisi ai termini fissati da leggi regionali non rispettati dalla Giunta, ora passiamo ad esaminare violazioni di legge, sotto il profilo sostanziale, a mio parere, molto più gravi; mi riferisco al terzo comma dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1983 numero 11, modificato dall'articolo 3 della legge regionale 3 novembre 1992, numero 18, nel quale si stabilisce che, in coerenza con quanto stabilito dai precedenti commi, la legge finanziaria non può contenere disposizioni che prevedono nuove spese per trasferimenti alle imprese, alle associazioni non riconosciute, alle famiglie ed alle persone giuridiche private, ad eccezione delle Società a prevalente partecipazione della Regione. Non mi pare che si possa superare, onorevole Onida, in questa sede questa disposizione. Io ritengo che la maggioranza abbia gli strumenti per farlo e possa modificare la legge. Ma io credo che, in sede di redazione della legge finanziaria e dell'assestamento della stessa, questo articolo non possa essere superato. Questo è il mio parere anche se non sono un esperto di legislazione.

Nell'esame del disegno di legge numero 125, relativo alla manovra di assestamento, mi sono

imbattuto spesso in violazioni del principio che la legge finanziaria non può contenere disposizioni che comportino spese per la Regione e contributi a favore di privati. Ecco qualche esempio: articolo 9 *bis*. Consorzi di garanzia fidi nei settori del turismo e dei servizi. Nel comma 1 dell'articolo 51 della legge regionale 31 maggio '84 numero 26, così come modificato dall'articolo 63 della legge regionale 4 giugno 1988 numero 11, dopo la parola "operanti" è aggiunta la seguente "prevalentemente". L'onere derivante dal presente articolo è valutato per l'anno 1995 in Lire 300.000.000 (Cap. 07063).

Qualche dubbio di legittimità mi pare si debba avanzare anche relativamente all'articolo 10. Rifinanziamento *ex lege* 24 giugno 1974 numero 268. Nei commi 1, 2, 3 vengono stanziati globalmente per l'anno 1995 lire 26.500.000.000.

Articolo 14 *bis*. Cooperative di trasformazione dei derivati petrolchimici e di produzione e trasformazione del settore tessile. Questo articolo prevede un contributo straordinario per l'anno 1995 a favore di privati; pertanto cade sotto la sfera di applicazione del divieto posto all'articolo 13 comma 3 della citata legge numero 11 del 1983.

Articolo 16 *bis*. Consorzi zone industriali. E' autorizzato nell'anno 1995, lo stanziamento di lire 1.000.000.000 per l'erogazione di contributi straordinari ai consorzi per le zone industriali della Sardegna per le spese di gestione anche pregresse (Cap. 09029). Non c'è alcun dubbio che l'articolo 16 *bis* violi, palesemente, l'articolo 13 della legge numero 11 del 1983.

Articolo 16 *quater*. Concessione per la formazione professionale agricola. Autorizzazione di un contributo di lire 600.000.000 a favore del Consorzio per la formazione professionale agricola di Cagliari. Viola il principio stabilito dal terzo comma dell'articolo 13 della legge regionale numero 11 del 1983.

Articolo 20 *bis*. Associazioni ricreative e culturali. E' autorizzato, nell'anno 1995, il finanziamento di lire 350.000.000 al Comune di Nuoro a favore di associazioni ricreative e culturali a carattere assistenziale. Pur condividendo la finalità del provvedimento non posso non mettere in evidenza che viene palesemente violato il principio di contabilità di cui all'articolo 13 comma 3 della

legge regionale numero 11 del 1983.

Ho elencato le violazioni del principio di contabilità che ho ritenuto più significative, ma non sono le sole. Non posso, in questa sede, non rivolgere un invito al Presidente del Consiglio, perché voglia accertare, con gli strumenti che ha a disposizione, se le violazioni di legge da me denunciate siano obiettivamente censurabili ed eventualmente se si debba procedere allo stralcio degli articoli interessati. Non è possibile, come qualche volta è avvenuto, che a colpi di maggioranza si superi qualsiasi ostacolo. Il principio contabile finanziario stabilito da una disposizione di legge non può e non deve essere superato con votazione a maggioranza né in Commissione né in Consiglio.

Dall'analisi sostanziale della manovra di assestamento appare, anche per l'anno 1995, il grosso squilibrio che si è venuto a creare nella spesa per il Servizio sanitario. Infatti l'assestamento porta una maggiore spesa di ben 100 miliardi. Le promesse fatte in occasione della discussione della manovra di assestamento per l'anno 1995 non sono state mantenute. E' evidente che, nonostante noi ci troviamo in una posizione critica rispetto agli eccessi della spesa pubblica, non mettiamo in discussione la necessità di assicurare un Servizio sanitario regionale efficiente, ma ritengo, a ragione, di poter mettere in discussione gli sprechi che quotidianamente vengono consumati nel Servizio sanitario. Signori della Giunta, non si può continuare all'infinito col ripetere che il Servizio sanitario è fuori controllo. Siete voi che dovete a qualunque costo metterlo sotto controllo.

Il Consiglio regionale approva, attraverso la legge finanziaria ed il bilancio di previsione, le spese che si ritiene di impegnare nel corso dell'anno; ma quando si arriva all'assestamento, la Giunta mette il Consiglio di fronte al fatto compiuto di una maggiore spesa di dimensioni notevolissime. In sostanza non è più il Consiglio ad autorizzare la spesa, ma è la Giunta che invade la sfera di competenza consiliare. E' evidente infatti che il Consiglio deve poter esprimere, per una data spesa, un giudizio positivo o negativo. Nel caso in oggetto non ha più questa facoltà. Provate, onorevoli colleghi, ad immaginare che il Consiglio non approvi l'incremento di spesa per cento miliardi. Chi assolverebbe in questa ipotesi l'onere della copertura

per impegni di fatto già assunti? Lascio a voi la risposta.

La Giunta, e in particolare il professor Sassu, Assessore della programmazione e bilancio, ci dirà che la maggiore spesa per il Servizio sanitario viene finanziata da risparmi operati in altri settori. Io vado a frugare tra le uscite e trovo somme rilevanti nelle quote di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per investimenti in opere di carattere permanente per la concessione di incentivi alle imprese: lire 53 miliardi e 740 milioni, capitolo 03146, e con finalità analoghe 9 miliardi 773 milioni nel capitolo 03147, e ancora lire 22 miliardi 488 milioni nel capitolo 03145. Dalla lettura di questi capitoli di bilancio emerge il fatto che non si tratta di risparmi nelle spese ma di mancati investimenti patrimoniali; quando non vengono concessi gli incentivi alle imprese, si deve avere la consapevolezza che non si stimola la produzione, non si incoraggia l'occupazione e non si favorisce la creazione di redditi futuri.

Si deve in questa circostanza mettere in rilievo e sottolineare il fatto che la gestione della Regione viene condotta ancora all'insegna del vivere alla giornata, vengono soddisfatte tutte le esigenze di spesa di carattere particolare o di gruppo e non si tenta neanche di abbozzare una linea politica a grande respiro. Manca nella conduzione dell'azienda Regione anche il tentativo di risolvere i problemi della nostra Isola in modo duraturo. Non esiste la traccia della creazione di un'economia che riesca a reggersi con le proprie gambe. La maggioranza, la quale detiene il potere, crede di poter continuare all'infinito determinando le spese - sottolineo spese non investimenti - e considerando una variabile dipendente le entrate, ed in particolare i mutui da contrarre.

La Giunta non ha fatto certamente il calcolo, in questi tempi necessario, che deve fare il buon padre di famiglia nei periodi delle vacche magre, e dire periodo delle vacche magre non è esagerato in quanto abbiamo lo Stato centrale invischiato nel tentativo di fronteggiare l'enorme mole del debito pubblico. Inoltre la comunità internazionale non perde occasione per rinfrescare la memoria del Governo di Roma al fatto che, continuando così, perde il treno per l'Europa e viaggia invece verso l'Africa; non basta l'ottimismo di Dini e dei suoi

ministri finanziari per preservare la lira dalle macroscopiche oscillazioni all'ingiù. In questi frangenti, il buon padre di famiglia cosa avrebbe fatto? Una cosa molto semplice. Avrebbe regolato le uscite in relazione alle entrate ragionevolmente prevedibili. Cioè a dire il Governo regionale, sapendo che lo Stato centrale ha messo a dieta le regioni, avrebbe giocato al risparmio. Questo la Regione sarda non l'ha fatto anche se era doveroso farlo.

La nostra Giunta ha continuato ad elargire fondi a destra e a sinistra, anziché tentare di ridurre lo squilibrio tra le entrate e le uscite. Nell'anno 1995, ha creato un disavanzo di oltre 1000 miliardi, in questa corsa alla spesa non sono rimasti indifferenti i consiglieri regionali, sia in sede di approvazione della finanziaria sia in sede di assestamento, infatti ho assistito divertito, tra virgolette, perché sarebbe più esatto dire amareggiato, alla pioggia continua - senza interruzioni - di emendamenti che contenevano ulteriori spese per la Regione. Io ritengo che quegli interessi, pur legittimi di gruppi o di singoli individui, nulla hanno a che fare con le sorti più ampie della comunità sarda.

Se mi è consentito, anche se l'articolo 24 dello Statuto afferma che il consigliere rappresenta tutti i cittadini della Sardegna, devo fare una riflessione sulla provincia di Oristano. Condivido perfettamente il dettato dello Statuto sardo di essere rappresentante di tutti i sardi, ciò nonostante posso e devo essere sensibile alla provincia che ha espresso la mia elezione. Certamente io credo di dover affermare in Consiglio che non si tratta di desiderare un privilegio, ma semplicemente di venire incontro ad esigenze della provincia di Oristano in questa fase drammatica della sua vita. Il collega di maggioranza ha messo in evidenza abbondantemente il problema dell'occupazione oristanese e il fatto dell'ulteriore disoccupazione che si creerà nel momento in cui la diga avrà finito i suoi lavori. Gli agricoltori aspettano che venga finita e collaudata la diga per invasare l'acqua, le famiglie degli operai occupati invece penso che non aspettino che questo avvenga celermente.

Ecco la ragione per la quale ho introdotto questa postilla in sede di chiusura che qualcuno ha interpretato come problema di campanile. Non è un problema di campanile ed è mia profonda con-

vinzione che la diga potrebbe essere veramente il punto di partenza per lo sviluppo della zona e dell'agricoltura di Oristano in quanto, come messo in evidenza anche dal collega Onida, se si dovesse effettivamente realizzare la centrale elettrica per conto degli agricoltori, perché il Consorzio di secondo grado non fa altro che operare per conto dell'agricoltura, si consentirebbe la riduzione dei costi di produzione e quasi certamente avremmo la possibilità di rendere le aziende agricole che operano nella zona certamente molto più competitive di quanto oggi non lo siano, in quanto la spesa che oggi devono sostenere per l'energia elettrica si aggira intorno al 25-30 per cento del costo totale che i Consorzi di bonifica devono sostenere.

Ecco la ragione per la quale mi sono permesso di introdurre questa postilla relativamente alla provincia di Oristano. Certamente non era nel mio intento creare ragioni di privilegio per Oristano o non rispettare i colleghi e gli amici dell'opposizione, della minoranza e i colleghi della maggioranza. Ringrazio il Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Berria. Ne ha facoltà.

BERRIA (Progr. Fed.). Signor Presidente, anche se si tratta di un assestamento molto limitato e circoscritto, io vedo un nesso molto stretto tra le linee del documento che la Giunta regionale ha presentato per la finanziaria del '96 e le scelte che stanno alla base della proposta di assestamento. Il documento economico, presentato come primo contributo alla discussione della manovra finanziaria '96 - '98, si apre con due affermazioni importanti. La prima riguarda il riconoscimento e il ruolo che gli enti locali devono svolgere come soggetti attivi e responsabili della programmazione; è una scelta forte che va sempre più in direzione di un decentramento di poteri e di risorse verso gli enti locali, ed è una risposta giusta a rivendicazioni che, negli anni precedenti, avevano posto con determinazione gli amministratori locali e le forze sociali. Si tratta quindi di una decisione importante che segna davvero l'avvio del superamento del concetto della Regione sportello e contribuisce a costruire il ruolo nuovo della Regione come strumento

di coordinamento e di governo della programmazione del territorio regionale.

La seconda affermazione sottolinea l'acquisizione di un altro importante elemento metodologico, la concessione del processo di formazione delle grandi scelte programmatiche come processo dinamico in cui possono trovare giusta accoglienza gli stimoli e le correzioni di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano al governo della Regione. Nelle indicazioni delle prospettive della politica economica regionale per il biennio '96-'98 si afferma la necessità di puntare su due obiettivi: un aumento del saggio di crescita dell'economia e un miglioramento delle condizioni di vita complessive della comunità sarda. Condivisibile appare a me la definizione delle linee lungo le quali si deve sviluppare l'intervento pubblico. Non si tratta anche qui di scoperte rivoluzionarie, ma ciò che autorizza una positiva accoglienza è il carattere di organicità dell'intera proposta.

Appare positivo rimarcare la necessità dell'ampliamento della base produttiva puntando sulla innovazione tecnologica e sulla valorizzazione del capitale umano. Ciò che convince maggiormente è la scelta di indirizzare l'intervento pubblico per consolidare e, in alcuni casi, per costruire una rete di infrastrutture non solo tradizionali ma anche avanzate, quali quelle telematiche e informatiche. Fondamentale appare l'indicazione della riforma della macchina amministrativa della Regione come intervento prioritario. In questa scelta possiamo vedere la consapevolezza del carattere di globalizzazione dei fenomeni economici; tali scelte indicano che si punta a consolidare un sistema produttivo adeguandolo e rendendolo capace di reggere sui mercati ormai globalizzati. Sacrosanto appare anche il secondo obiettivo perché una crescita economica che non si ponga parallelamente il problema dell'innalzamento del livello del benessere porterebbe con sé tensioni gravi tali da compromettere lo stesso equilibrio sociale che regge le nostre comunità.

La manovra di assestamento, dicevo, è coerente con questa impostazione e anticipa, sia pure con limitate risorse, alcune scelte. La situazione economica e sociale dell'isola richiederebbe quanto meno di mantenere inalterata la quantità delle risorse manovrabili; il quadro in cui ci troviamo ad

operare vede gran parte delle risorse assorbite obbligatoriamente dalla necessità di coprire le maggiori esigenze della spesa per la sanità, tema che necessita di una discussione nella Commissione competente e nel Consiglio per assumere decisioni che aiutino tutti a portare sotto controllo la spesa sanitaria. Sono queste risorse che vengono sottratte agli investimenti produttivi e a quelli a sostegno dell'occupazione.

Appare apprezzabile tuttavia lo sforzo fatto per incrementare le risorse disponibili dirette ad azioni mirate a favorire occupazione; si guardi alle scelte di potenziamento della legge numero 28, al contributo alle imprese artigiane, o anche gli obiettivi per sostenere il ruolo delle nuove province in modo da costruire con i fatti il nuovo ente intermedio come ente di programmazione. E' a partire da questi elementi che vanno valutate nel complesso e singolarmente le strategie di breve e di medio periodo contenute nella proposta di assestamento e nella manovra finanziaria complessiva. Positiva pare a me infine la coerenza tra le scelte in sede di assestamento e le indicazioni che dovrebbero ispirare il complesso della manovra che discuteremo nelle prossime settimane.

Sul complesso delle proposte si è sviluppato un confronto all'interno della Commissione da cui sono venute proposte valide e alcune correzioni importanti e significative. Per quanto mi riguarda, mi riconosco nelle considerazioni che il presidente Onida ha fatto nella relazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, onorevoli colleghi, debbo in via preliminare precisare che l'eccezione che io ebbi a svolgere nella fase preliminare a questo dibattito o era corretta o non lo era, poteva essere fondata o non fondata, ma certamente non poteva essere corretta soltanto in parte, anche perché se non fosse stata corretta sarebbe stata una autentica provocazione in senso deteriore, ma tale non era perché l'onorevole Onida l'ha definita corretta e intelligente. Quindi dobbiamo metterci d'accordo su questa vicenda.

In realtà non era né una provocazione né

nient'altro che non attenesse alla corretta applicazione delle norme. Perché questa, come qualche collega l'ha definita, è una finanziaria *bis* per il suo contenuto, per la capacità che ha questo provvedimento di incidere sull'ordinamento giuridico esistente, per il contenuto che questa norma ha, come ha riconosciuto lo stesso assessore Sassu, quando, intervenendo sull'interpretazione dell'articolo 34 del Regolamento (forse senza dovere perché questa è una prerogativa che spetta solo ed esclusivamente al Consiglio regionale) ha svolto delle argomentazioni che dimostravano invece che la mia eccezione era molto fondata. Tanto è vero che a nessuno di noi è sfuggito l'imbarazzo del Presidente del Consiglio il quale, via via che si svolgevano, si rendeva sempre più conto che le argomentazioni portate erano nella direzione della interpretazione di questa legge come di una vera e propria legge finanziaria, anche se questo provvedimento è stato presentato il 19 settembre ed ha come oggetto la modifica e l'assestamento, si dica quel che si vuole, del bilancio 1995 e non del bilancio 1996.

Io non entrerei nel merito degli indirizzi programmatici che da questo provvedimento derivano ma mi limiterò a svolgere qualche annotazione sulla scorta della relazione della Giunta e della relazione di minoranza. Per quanto riguarda la relazione della Giunta la prima cosa che mi ha colpito è il riferimento al reperimento della quota di 102 miliardi e 723 milioni derivanti da riduzione di stanziamenti dei capitoli dei vari stati di previsione della spesa del bilancio approvato, e soprattutto che questo reperimento è una conseguenza dell'impossibilità, come detto testualmente, di addivenire all'assunzione di impegni formali entro l'esercizio a causa della complessità dei relativi procedimenti di spesa.

Allora mi è sorta questa domanda: se i 102 miliardi vengono spostati da un capitolo ad un altro forse che per ciò stesso, e solo per questo fatto, le procedure previste per la spesa diventano più semplici e non si devono più applicare? Oppure forse per il solo fatto di spostare una somma da un capitolo all'altro si allunga l'anno, cioè i termini del 31 dicembre si spostano indietro? Non lo capisco, non ho capito il nesso che esiste tra la difficoltà, l'impossibilità derivante dalla complessità dei

relativi procedimenti di spesa con il riferimento al capitolo a) e non invece al capitolo b) destinatario dello spostamento di spesa. Non mi pare questa una ragione solida per dimostrare la necessità di spostare 102 miliardi da una parte all'altra del bilancio regionale. Ci deve essere, e spero che ci sia, una motivazione ben più profonda di questa che trova la sua giustificazione nella complessità delle procedure di spesa, perché queste non mi risultano assolutamente cambiate dall'oggi al domani.

Sulle parti specifiche, quali il reperimento o l'aumento di un finanziamento di 7 miliardi e mezzo per la cosiddetta pubblicità istituzionale, mi riservo di intervenire quando verranno esaminate le parti dell'articolato relativo. Come pure per quanto attiene ad una norma che destina una certa somma in parti uguali alle quattro province per rimborsare le spese che le province medesime andranno a sostenere o hanno già sostenuto per un lavoro di programmazione o di studi, quasi che in tutte e quattro le province si debbano spendere le stesse somme oppure che tutte e quattro le province abbiano identiche difficoltà nella definizione di questo lavoro di programmazione.

In ultimo, la questione delle spese sanitarie. Io ho sentito il relatore di maggioranza affermare con forza la necessità che la Giunta dia una prova seria di sapere effettivamente controllare la spesa in materia sanitaria, perché non è assolutamente possibile che, presentato in quest'Aula un disegno di legge per la riforma sanitaria all'inizio di quest'anno, approvato - nonostante l'opposizione decisa della minoranza - affermando che questa legge serviva per il contenimento e la razionalizzazione della spesa, dopo dieci mesi ci troviamo di fronte a 100 miliardi e passa in più di spesa non controllata, che nessuno sa dove e come siano stati spesi.

Per quanto attiene alla relazione di minoranza devo dire che trovo fondate le osservazioni; è vero che la così detta violazione dell'articolo 13 della legge numero 11 del 1983 non lo è in termini formali. Sappiamo perfettamente che una legge regionale può essere modificata con un'altra legge regionale. Sappiamo perfettamente che la legge in discussione, una volta approvata, sarà legge regionale che troverà una pari collocazione, dal punto di vista gerarchico, alla legge 11 del 1983, ma

l'onorevole Casu sicuramente non si riferiva alla violazione formale, bensì alla violazione dei principi che sottendono alla legge numero 11 del 1983, nella quale sono state individuate e dettate delle regole che devono ispirare tutte le manovre finanziarie che sono da considerarsi assolute e che mai in nessuna occasione devono essere abrogate, almeno implicitamente, e neppure devono essere derogate per soddisfare esigenze di natura politica o di tempi di attuazione delle manovre. I tempi vanno osservati certamente, se non si vuole incorrere nell'ipotesi di far trovare il Consiglio di fronte alla necessità di operare scelte non oculate, non approfondite, senza un preventivo esame da parte delle Commissioni di merito, con la pretesa di discutere e approvare un disegno di legge che nessuno di noi ha potuto esaminare nella stesura definitiva (cioè quella che noi abbiamo qui in Aula, in quanto abbiamo avuto in ritardo il testo), e sul quale non credo possa esserci chiesto di esprimere dei giudizi positivi.

Ecco perché è molto delicato parlare di violazione di principi; non si devono surrettiziamente modificare i principi che si sono consolidati nel tempo (le leggi di contabilità sono un qualcosa che può anche non essere scritto in norme giuridiche) e ai quali una corretta amministrazione e impostazione della spesa pubblica deve essere sempre ispirata. Quando si trattano questi argomenti bisogna stare molto attenti per non compromettere l'autonomia e le prerogative del Consiglio nella sua interezza. In caso contrario noi non veniamo messi nelle condizioni di operare un esame accurato delle leggi di autorizzazione di spesa, ma ci troviamo di fronte al fatto compiuto. Ci sono delle spese già effettuate in materia sanitaria che è necessario coprire attraverso una legge, però sono già soldi spesi, cioè la Giunta ha già speso delle somme senza avere la preventiva autorizzazione da parte del Consiglio.

Allora la funzione legislativa e di controllo della spesa pubblica non esiste più, vengono traditi quei principi fissati dalla legge numero 11, che io personalmente posso anche non condividere, ma che comunque è legge della Regione e pertanto i suoi principi devono ispirare tutta la legislazione conseguente e relativa alla materia della contabilità e di bilancio. Ecco, di fronte a questa situazione

evidentemente non solo i colleghi della minoranza dovrebbero riflettere, ma anche i colleghi della maggioranza, piuttosto che limitarsi a votare le leggi a scatola chiusa, come ci si chiede in quest'occasione. Io ritengo che questa non sia una delle così dette leggi di assestamento di bilancio, indipendentemente dall'entità della spesa o del movimento in essa contenuto; non è un discorso di trecento miliardi o di tremila miliardi, sono le modalità, è il metodo attraverso il quale questo spostamento di trecento miliardi viene fatto da una parte all'altra del bilancio.

Si tratta di vedere se c'è coerenza tra questa impostazione e le impostazioni di cui alla legge di bilancio già approvata e se la necessità di modificare la legge finanziaria o, attraverso essa, leggi diverse da quelle contenute nella legge finanziaria, sia determinata dall'opportunità di migliorare il sistema di controllo della spesa oppure se sia determinata solo ed esclusivamente per agevolare l'azione dell'Esecutivo, che è giunta in ritardo di fronte a determinati impegni. Valga per tutti un esempio: c'è una norma, nel provvedimento in discussione, che proroga al 30 novembre l'esame, da parte della Giunta, di tutti i progetti che sono stati presentati per determinati lavori; la legge vigente prevede che questi progetti vengano affrontati, esaminati ed esitati dalla Giunta entro un termine preciso che in questi casi è il 15 ottobre. Attraverso questa norma finanziaria la Giunta cerca di ottenere soltanto una proroga di termini, perché evidentemente non è stata nelle condizioni di affrontare ed esaminare tutti questi progetti già esistenti.

La legge finanziaria deve essere utilizzata come strumento per il programma economico del Governo regionale, e non occasionalmente ed esclusivamente come pretesto per introdurre norme diverse. Questo è il contenuto sostanziale della mia eccezione preliminare; credo così anche di interpretare correttamente quello che ha scritto nella relazione di minoranza il collega Casu.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Signor Presidente, signori consiglieri, io condivido parte delle

affermazioni che faceva il collega Masala sulla legittimità procedurale, perché in effetti, come il Presidente chiariva, le Commissioni stesse possono chiedere di discutere gli aspetti procedurali prima di un approfondimento dei temi che si ritiene opportuno affrontare. Questo di per sé però non elimina il problema, perché molte volte, dopo una discussione sulle procedure, si arriva poi, in Aula, a non avere la possibilità concreta di effettuare quegli approfondimenti che si ritengono opportuni sul merito della materia stessa.

Detto questo, io - come già altri colleghi - non posso non rilevare anche la contraddizione in termini contenuta nella parte del bilancio riguardante la spesa sanitaria; chiaramente è un settore molto delicato, che non può accettare che quegli impegni, che la Giunta a suo tempo si era assunta, non abbiano una definizione concreta e positiva. Bisogna porci il problema del perché si è arrivati ad uno sfondamento di questo tipo. Non stiamo parlando di un miliardo o di due miliardi, stiamo parlando di centinaia di miliardi, una cosa veramente notevole. E, pur cercando di comprendere tutta una serie di ragioni possibili, mi sembra che nei documenti, che ho avuto l'opportunità di leggere, non emergano indicazioni politiche chiare, non tanto su come far fronte all'impegno finanziario che abbiamo visto come viene coperto nella voragine, ma per far sì che queste situazioni nel prossimo futuro siano limitate. Peraltro non può soddisfare neanche la soluzione di coprire questo buco nel settore sanitario con una mancata spesa in altri settori.

Ha ragione il relatore di minoranza quando dice che la minore spesa, soprattutto nel settore degli investimenti, denota un'inefficienza dell'intervento produttivo; molti obiettivi del programma, soprattutto quelli relativi all'occupazione nella nostra Regione già duramente colpita, erano basati su una spesa inadeguata, nel senso che abbiamo preso degli impegni, anche molto ambiziosi, dimostrando però di non essere in grado di operare concretamente perché essi potessero poi essere mantenuti. Per cui ritengo opportuno che per il futuro si apra in quest'aula un grosso dibattito sulla programmazione e sulle linee guida necessarie per indirizzare il bilancio della nostra Regione. Vedete, io rilevo che spesso realizziamo molti dopponi,

per cui non è soltanto necessario il controllo della spesa, ma soprattutto un preventivo riordino legislativo che permetta al Consiglio di lavorare per evitare di approvare, come già succede, leggi che si sovrappongono molte volte anche per lo stesso titolo.

Così è necessaria anche una maggiore e migliore definizione delle poste, a carico del bilancio, rispetto al settore che non soltanto sviluppa occupazione, ma dà quelle risposte più urgenti alla grave situazione di disoccupazione che c'è nella nostra Isola. Voglio ricordare che recentemente il decreto legge numero 326 del Governo nazionale, del 4 agosto 1995, fissava una serie di poste per quasi un migliaio di miliardi, di cui una quota doveva essere trasferita alle Regioni per far fronte, attraverso l'articolo 4, all'inserimento professionale dei giovani disoccupati di lunga durata. In effetti è un sostegno, non di tipo assistenziale, che consentirebbe concretamente di occupare almeno parte della grande massa di disoccupati della nostra Isola in lavori socialmente utili. E' chiaro che questa partita non può, oltre che la rivendicazione nei confronti della Regione perché avvenga concretamente il trasferimento delle dotazioni finanziarie alla stessa in questa situazione di drammatica difficoltà della nostra Isola, chiedere alla Regione che faccia la sua parte prevedendo nel bilancio per il 1996 delle partite che consentano un maggior sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati di lunga durata. Queste non vogliono essere solamente affermazioni di carattere teorico, ma io mi auguro che si possano concretizzare, proprio in quest'aula, attraverso un dibattito più generale in dotazioni di carattere finanziario.

Io sono convinto che, attraverso un riordino legislativo delle varie poste in bilancio, riusciremo a indirizzare meglio parecchi soldini, oltre che operare scelte politiche più precise; però penso che questo non sia il momento adatto per approfondire la questione. Io vado a concludere questo mio breve intervento, sottolineando ancora che noi stiamo votando oggi, in ritardo, questo assestamento di bilancio, e facendo un appello perché, rispetto alla proposta di bilancio annuale e pluriennale per il '96 questa situazione non si ripeta. Bene poc'anzi faceva presente il Presidente della Commissione, Onida, che a tutt'oggi non siamo in

possesto di nessun documento contabile che ci permetta di cominciare a ragionare.

Per cui, siccome molte volte la fretta partorisce i gattini ciechi, io non mi scandalizzerei nemmeno di un possibile esercizio provvisorio, se questo esercizio provvisorio serve veramente per avere il tempo di affrontare alcune di quelle questioni, di cui dicevo poc'anzi, e soprattutto di predisporre un bilancio che non consenta solamente di riposizionare le varie cifre nei vari capitoli in maniera automatica, quasi ragionieristica, ma operi delle scelte più concrete, delle scelte anche di tipo coraggioso che spostino i soldi, veramente, in quelle attività che possano veramente far decollare l'economia di questa nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, e per esso all'Assessore della programmazione, gentili colleghe e colleghi, più che ad una relazione di maggioranza sui disegni di legge numero 125 e numero 126, l'onorevole Onida ha fatto una controrelazione alla relazione di minoranza condividendo peraltro alcune censure gravi del provvedimento di legge in esame che violano l'articolo 13, terzo comma della legge 5 maggio 1983 numero 11, peraltro già ricordate dal collega Casu nella parte in cui si dispongono nuove spese e trasferimenti a soggetti che per legge ne sono esclusi. Conclude tuttavia il relatore di maggioranza affermando che l'emergenza nella quale ci si trova può giustificare un disegno di legge così congegnato e articolato, anche se in contrasto con la legge generale che disciplina il bilancio e la contabilità della Regione. Siamo evidentemente alle solite.

A cosa è valso in passato lamentarsi e dolersi di questa insana pratica di legiferare sulla spinta dell'emergenza se oggi, ancora oggi, con sconcertante periodicità ci si ritrova in situazioni analoghe caratterizzate da comportamenti omissivi della Giunta sempre supportati da una maggioranza consiliare compiacente. Oggi più che prima, posto che l'opposizione mai terrà trasversalmente la mano alla maggioranza consociandosi con essa, si impone non solo il rispetto delle regole, che sono

pure importanti, ma soprattutto l'osservanza delle leggi alla cui osservanza, scusate la ripetizione di parole, tutti quanti sono tenuti. Tutto ciò rappresenta uno sconcio che questa maggioranza non può più assolutamente permettersi.

Giusto per entrare nel merito del contenuto della manovra di assestamento, mi viene fatto di chiedere al Presidente della Giunta, che fine ha fatto quel punto qualificante delle dichiarazioni programmatiche secondo il quale, tra le finalità definite prioritarie, si individuava le necessità del riordino degli enti, della soppressione di quelli inutili, dell'accorpamento di funzioni per quelle meritevoli di salvataggio e così via discorrendo? E' passato più di un anno, nessuna notizia di questo processo di riforma, dico nessuna notizia di riforma è pervenuta alle competenti Commissioni; Agricoltura, per quanto riguarda la finanziaria regionale SIPAS e tutte le sue consociate e partecipate; Industria, per quanto riguarda il settore minerario, l'E.M.Sa con consociate e partecipate. Nella relazione di maggioranza al disegno di legge numero 125 a questo proposito si legge, alla pagina 2, che è stata disposta una spesa di 30 miliardi a titolo di contributo per investimenti all'E.M.Sa., un ente di cui si discute la soppressione e il riordino; un contributo di 30 miliardi per investimenti ancor prima di avere proceduto al suo riordino!

Date queste premesse quali conclusioni si possono trarre da questa vicenda che ha semplicemente dello scandaloso? Purtroppo è una sola; al di là delle mere enunciazioni, che restano tali, la reale volontà è quella di mantenere inalterato l'esistente, con tutto ciò che esso comporta: governo dell'economia, gestione del potere di sottogoverno, clientelismo. Tutto ciò al fine dell'accaparramento di un sempre più vasto consenso elettorale. E' proprio così. Per ciò che riguarda il bilancio annuale '96, posto che se ne è parlato, altri colleghi che mi hanno preceduto hanno portato in quest'Aula il problema (e segnatamente tra essi anche il presidente della commissione bilancio, onorevole Onida) del mancato rispetto del termine di presentazione, come è noto indicato dalla legge alla data del 30 settembre; anche per il 1996, ahinoi! Si dovrà far ricorso all'esercizio provvisorio. L'articolo 35 della legge numero 11 del 1983 dice quali sono le limitazioni e i vincoli all'attività di governo

nella gestione della spesa; questi sono devastanti. Forse lo stato della spesa rispetto al bilancio del 1995, così contenuto rispetto alle previsioni, nasce anche dal fatto che per tre mesi abbiamo, quest'anno fatto ricorso all'esercizio provvisorio e tante delle spese previste non si sono potute impegnare.

La stessa situazione si ripropone pari pari anche per l'esercizio futuro; meritano tutto questo i sardi? Che voi della maggioranza, più che noi, rappresentate perché avete l'esercizio del potere? Io direi proprio di no. Il popolo sardo, come dicevo, non meritava questa ulteriore sciagura che la Giunta Palomba, inefficiente e di statico immobilismo, ha ritenuto ancora una volta di regalare. Oggi non è possibile riconoscere l'effimera scusante che i sostenitori della Giunta rappresentavano in passato, cioè il poco tempo avuto a disposizione per la predisposizione dei disegni di legge; tutto si poteva dire, e anche noi della minoranza certamente, nella nostra opposizione ci rendevamo conto che ci si trovava di fronte a difficoltà obiettive rappresentate dai tempi ristretti, limitati.

Quindi questa volta questa scusante non c'è, cosa avete fatto in questo frattempo? La Giunta Palomba, prima e seconda versione, opera da più di un anno, o meglio non opera da più di un anno. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, volevo fare solo alcune osservazioni che possono sembrare marginali e non molto attinenti a metodi e a discipline dei meccanismi di bilancio. Io credo che, seppure limitata, la manovra finanziaria che stiamo discutendo avrebbe e dovrebbe dare un contributo per migliorare la situazione economica in cui ci troviamo e che attraversa la Sardegna in tutti i suoi territori, anche se alcuni più di altri soffrono di una disoccupazione più importante. Il decentramento e l'attribuzione di un ruolo programmatico agli enti locali e province, credo che sia un fatto positivo se il Governo della Regione sarda e forse lo stesso Consiglio, alle enunciazioni faranno seguire le attribuzioni e la ripartizione delle risorse; così che possano affrontarsi le situazioni particolarmente difficili presenti in alcune

zone.

Ritengo tuttavia che le somme che, in questa manovra finanziaria relativamente modesta, sono state reperite e rese disponibili perché non utilizzate in direzione di provvedimenti legislativi presi con la finanziaria dell'anno in corso, debbano andare all'occupazione. Noi possiamo essere molto ligi alle regole, ma non possiamo ignorare situazioni di grandi difficoltà come quella che l'onorevole Casu ricordava collegata al termine dei lavori della grande diga di Busachi e la conseguente necessità di reimpiegare quei lavoratori, che si troveranno senza lavoro, in altre attività che consentano il mantenimento dello stesso. Io credo che noi avremmo dovuto (può darsi che sia considerato un modo superficiale di affrontare i problemi di bilancio) forse al di là delle singole partite, ricondurre tutto ad un unico scopo, quello dell'occupazione. Noi, stiamo attraversando situazioni difficili; e io, in altra occasione, vi citerò autorevolissime proposte, fatte nel corso dell'ultimo periodo, anche negli ultimissimi giorni da parte di dirigenti sindacali, autorevoli economisti, eccetera, che possono consentire di affrontarle certamente non in forma risolutiva ma dando un colpo serio.

Noi stiamo per presentare una mozione che spero discuteremo senza considerarla con sufficienza, o peggio ingnorandone l'impatto con tutta la politica economica regionale; una mozione nella quale indicheremo in concreto quali dovranno essere, secondo noi, a partire dal prossimo esercizio finanziario, le somme che la Regione dovrà destinare per l'occupazione nei vari settori con un più breve iter procedurale di elaborazione dei progetti. Io credo che questo doveva essere l'indirizzo di una manovra finanziaria.

A me preoccupano, come preoccupano del resto gli altri, quei trenta miliardi a favore dell'Ente minerario per un piano di investimenti da attuarsi attraverso le consociate; che cosa vuol dire questo? Forse che, secondo le ultime notizie, dobbiamo darli agli australiani o agli scozzesi che stanno cercando l'Eldorado in Sardegna? Voi sapete quale dramma è successo in quelle località, nelle quali hanno sventrato colline e montagne, per cercare l'oro, il quale, contrariamente a quello che si dice pomposamente in dichiarazioni e interviste, pare sia abbastanza limitato.

Poi ci sono i 102 miliardi per il ripiano della sanità in Sardegna; credo sia giusto che al di là della richiesta più che legittima della Giunta regionale, dello stesso Assessore, avente come obiettivo un controllo reale sulla spesa sanitaria, le risorse risparmiare, tra virgolette, cioè non impegnate in virtù dei provvedimenti finanziari di quest'anno, e le nuove entrate non dovevano essere disperse in mille rivoli. Non riusciremo così ad affrontare questa situazione così impellente e drammatica, che invece deve pesare in ogni circostanza, in ogni momento della nostra attività e dell'attività di governo della Giunta regionale. Voglia Iddio che cominci a piovere nella parte meridionale dell'isola, siamo in una situazione... probabilmente molti di voi non sanno che cosa è successo nell'ultimo periodo, la pioggia di qualche settimana fa ha fatto seminare decine di migliaia di ettari di terreno, queste sementi non daranno frutto perché il sole, la temperatura alta, il vento di scirocco, poi sopraggiunti, hanno bruciato ogni possibilità di coltura. Quindi avremo anche difficoltà che derivano da un'ulteriore diminuzione delle capacità occupazionali in Sardegna.

Ci sono dei segnali che provengono da contatti, da protocolli, da scambi di vedute con imprenditori di altre regioni per attività imprenditoriali che in Sardegna o esistono in forma ridotta o addirittura non esistono. Sono segnali positivi ma devono andare in una direzione concreta, altrimenti l'istituto autonomistico, il Governo della Regione, e noi stessi saremo messi in discussione perché non credibili in quanto non predisponiamo l'attività programmatica successivamente alle decisioni sulle nostre risorse finanziarie.

Io dico molto modestamente, molto umilmente, senza la pretesa di dare lezioni a nessuno, che se fossimo riusciti a raccogliere in due sole voci le risorse finanziarie che trattiamo in questo disegno di legge, oltre alla destinazione dei 102 miliardi per la sanità, probabilmente avremmo fatto cose egregie, avremmo dato più speranze, avremmo avuto anche la possibilità di un intervento immediato in alcuni settori per una maggiore occupazione nell'isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, non posso dire signor Presidente della Giunta in quanto assente, posso dire signori Assessori per coloro i quali sono presenti, purtroppo in numero assai ridotto rispetto a quella che, anche se di piccola portata come viene detta, è sempre una manovra finanziaria che riguarda l'intera Giunta. Ma evidentemente quello che noi vi chiediamo sempre e cioè un diverso rapporto Consiglio-Giunta continua ad essere aria, solo aria, probabilmente aria fritta. E' inutile che mi soffermi su quanto già detto precedentemente dal collega Masala, da me ampiamente condiviso, sulle eccezioni regolamentari e sostanziali e su quanto ha appena finito di dire l'amico Balletto riguardo alle scelte che la Giunta non ha ancora fatto e che ritarda a fare per lo scioglimento e il riordino degli enti.

Mi pare però che il dibattito sulla manovra di assestamento dovrebbe e potrebbe assumere una maggiore rilevanza politica se, al di là delle mere poste rettificative di stampo ragionieristico, si potesse ampliare la discussione sulla tematica più generale della reale capacità di spesa degli Assessorati. E' assurdo infatti, come cercherò di dimostrare, che la gran parte dei capitoli di spesa, sui quali insistono le variazioni in aumento, siano capitoli a suo tempo finanziati dal bilancio regionale e sui quali non è stata spesa ancora una lira. Vorrei che i colleghi Assessori ci spiegassero quale sia la *ratio* di simili scelte strategiche, perché ho l'impressione che di strategico abbiano poco o nulla. Assistiamo, infatti, a un dato ormai cronico che in sé riassume le principali responsabilità della classe politica che ha governato e che continua a governare la Regione e che si ripresenta in tutta la sua gravità anche quest'anno, se si considera che al mese di ottobre, cioè ad oggi, la reale capacità di spesa media di tutti gli Assessori si attesta al 20 per cento degli 11 miliardi circa stanziati dal bilancio regionale '95, cioè sono stati spesi poco più di duemila miliardi.

Questo è un dato politico sconcertante che assume una maggiore valenza politica e gravità se si valuta caso per caso la situazione dei singoli Assessorati. Si assiste infatti a situazioni paradossali come quella riguardante l'Assessorato del turismo, sbandierato da tutti come settore altamente strategico della nostra economia, il quale fino ad

oggi è riuscito ad impegnare poco meno del 6 per cento della propria dotazione e a spenderne appena il 3 per cento. La situazione non è molto diversa per l'Assessorato dell'industria, altro Assessorato che dovrebbe essere al centro delle problematiche di rilancio della nostra autonomia, il quale fino ad oggi è riuscito a spendere fino all'8 per cento della propria dotazione. L'elencazione potrebbe proseguire anche se mi sembra fuori luogo stilare in questa sede la pagella sugli Assessorati; comunque, siccome i colleghi probabilmente non ne sono a conoscenza, ho qui con me la tabella per chi avesse interesse a leggerla, e naturalmente ad essere sconsigliato come me dopo la lettura.

Quello che voglio sottolineare, come dicevo in premessa, è che il problema della capacità di spesa, o meglio della incapacità di spesa della Regione, è e deve essere strettamente collegato con la manovra di assestamento del bilancio. Dico questo perché mi sembra assurdo, a meno che qualcuno non me ne spieghi il senso, che si verifichino casi come quelli che si riscontrano analizzando la manovra di assestamento. Che senso ha, infatti, stanziare 7 miliardi e 600 milioni per la pubblicità istituzionale quando il bilancio del 1995 prevedeva una specifica posta con uno stanziamento di 18 miliardi 627 milioni, di cui fino ad oggi si è impegnato appena un miliardo, e non è stata spesa una lira. Di più: stanziare altri 6 miliardi per lo smaltimento dei rifiuti quando dei 20 miliardi stanziati nel bilancio 1995 ad oggi non è stata impegnata una sola lira.

Ancora: sottrarre 15 miliardi dal fondo dei progetti speciali per l'occupazione, fondo dotato di 134 miliardi in seno alla Presidenza della Giunta, di cui non si è speso ancora una lira, per prevedere 15 miliardi di stanziamenti aggiuntivi sulla legge numero 28 per l'imprenditorialità giovanile, legge peraltro che andrebbe valorizzata, ma che fatica enormemente per pastoie burocratiche che la caratterizzano a spendere le risorse già assegnate dal bilancio, infatti dei circa 19 miliardi di stanziamento iniziale, sono stati spesi appena 9 miliardi. Analoghe considerazioni possono essere fatte per lo stanziamento aggiuntivo, previsto dall'articolo 19, di 2 miliardi per le attività teatrali e musicali, quando di circa 9 miliardi stanziati dal bilancio non è stata impegnata né spesa una lira. Anche l'ulterio-

re stanziamento di 10 miliardi per le aziende di trasporto, articolo 22, si inquadra all'interno di una situazione iniziale di bilancio, che prevedeva uno stanziamento di 20 miliardi ad oggi completamente inutilizzati.

Cari colleghi, ritengo che gli esempi forniti siano sufficienti per una seria riflessione sul problema della spesa che diventa sempre più stringente se allarghiamo il discorso ai fondi comunitari che non lasciano possibilità di errore e dove è giustamente imposto il rispetto dei tempi e l'efficacia delle azioni. La Comunità Europea rifiuta, infatti, il concetto bizantino e obsoleto che noi continuiamo ad utilizzare l'impegno di spesa per giustificare l'incapacità della spendita reale. Questo Consiglio dovrebbe impegnare la Giunta ad una seria riflessione sulla tematica sollevata, che deve partire da un esame critico delle leggi regionali esistenti, le quali hanno per oggetto la regolamentazione della spesa, modificandole se inadeguate, o introducendo nuovi strumenti legislativi più moderni ed efficaci, ma risulta che esiste una legge regionale che prevede, seguendo peraltro i principi comunitari, la possibilità di rimodulare le spese non sostenute, o difficilmente sostenibili. Questa legge sarebbe la prima da applicare e, se è il caso, migliorare e potenziare. In questo modo la manovra di assestamento potrebbe diventare un momento politico rilevante di verifica dell'efficacia della spesa e di rimodulazione della spesa stessa, e perderebbe finalmente la ritualità di un inutile atto ragionieristico.

Chiaro è che né la crisi dell'occupazione né lo sviluppo economico certamente potranno essere risolti se questa Giunta continuerà a procedere con impegni di spesa senza arrivare a una spendita reale. Si potrebbero qui introdurre tante altre considerazioni, ma mi pare che quanto ho detto e soprattutto la tabella, che posso fornire a qualsiasi consigliere, sia veramente più dimostrativa di tanti discorsi che in quest'Aula si potrebbero fare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bi-

lancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, inizierei col chiedermi che cosa è l'assestamento, perché alcune obiezioni di fondo che sono state fatte da più parti mettono proprio in dubbio la coerenza del documento finanziario che noi abbiamo presentato alle leggi della contabilità regionale. L'assestamento è niente altro che uno strumento legislativo che permette di adattare i dati di previsione alla realtà dei fatti, e poiché i dati di previsione sono predisposti all'inizio dell'anno, nel nostro caso alla fine del 1994, è possibile, umano, normale, che errori relativi ai problemi e ai fenomeni economici se ne facciano. E' umano perché siamo uomini normali che devono prevedere l'andamento dei fenomeni economici nell'arco di un anno, ed è normale per il fatto che la realtà economica è talmente varia e sorprendente da rendere possibile, in qualunque momento dell'anno, delle modifiche sostanziali, talvolta, rispetto ai dati di previsione.

La cosa che mi viene immediatamente alla mente è l'aumento delle entrate: noi abbiamo registrato mi sembra 39,1 o 39,2 miliardi di entrate in più che non erano, al dicembre del 1994, cioè nel momento in cui è stato predisposto il bilancio di previsione, note al Governo regionale. Ci sono pervenute informazioni e comunicazioni successive, documentate da atti precisi del Governo nazionale. Prendiamo atto di questo fatto e dobbiamo necessariamente modificare le entrate. Altrettanto possiamo dire per le spese. Quindi io credo che sia perfettamente coerente l'operazione fatta attraverso questo disegno di legge, perché ciò che noi dobbiamo verificare è se gli obiettivi che vengono proposti col disegno di legge di assestamento siano conformi e coerenti con gli obiettivi del bilancio triennale che ci eravamo posti nel momento in cui avevamo fatto le previsioni. Per rispondere ad alcune obiezioni, in particolare a quelle sempre intelligenti avanzate dall'onorevole Masala, devo dire che non possiamo far altro che verificare che tutti i provvedimenti adottati siano perfettamente coerenti con le impostazioni del bilancio triennale.

Obiettivo fondamentale, l'abbiamo sempre detto, è l'industrializzazione e l'occupazione, sia di breve che di lungo periodo. Entrerò dopo nel merito dei singoli provvedimenti, ma sia chiaro che

la manovra è una manovra pulita, nel senso che è estremamente sintetica, con tre voci fondamentali: sanità, su cui dovremo certamente entrare nel merito, e industria e occupazione. Questa è coerenza rispetto agli obiettivi che ci eravamo posti; questa è coerenza con i documenti della contabilità finanziaria che regola la nostra Regione. Allora ci si può chiedere perché abbiamo introdotto alcune riduzioni di spesa, come faceva l'onorevole Masala, a favore di altre spese, e mi sembra che sia facile rispondere che le procedure di spesa di diversi investimenti sono diversificate, più snelle o più complesse, per la natura stessa dell'investimento. Allora non è una contraddizione il fatto che io sposto alcune risorse da certi investimenti verso altri settori; non è una contraddizione. Spostando risorse da un capitolo ad un altro per investimenti, io posso ottenere, sempre nel perseguimento degli obiettivi che mi ero proposto, risultati più efficaci. Lo dimostrerò subito.

Alcune procedure di spesa degli investimenti nei lavori pubblici sono complesse: abbiamo detto fin dall'inizio che era nostro obiettivo investire in modo particolare nelle opere pubbliche per via del fatto che rappresentano un grosso volano che dà luogo all'occupazione. Bene, se per una serie di motivi le procedure sono complesse, e io posso ottenere lo stesso obiettivo dell'incremento dell'occupazione e del reddito spostando, a distanza di quattro mesi dall'approvazione della legge finanziaria, risorse da un settore a un altro in cui le procedure sono più rapide, io faccio un'opera che è certamente di maggiore efficacia, e rispetto sempre gli obiettivi che mi ero proposto.

Nel caso specifico dell'industria, io ho a disposizione progetti di investimento seri, autosufficienti dal punto di vista della produttività e del rendimento economico. Allora, se ho un'occasione importante per aumentare la procedura di spesa, credo che questa sia un'opera da fare immediatamente. Si chiedeva l'onorevole Montis: una manovra di questo tipo dovrebbe migliorare le condizioni economiche in cui ci troviamo. Sono perfettamente d'accordo con lui, ed è quello che, dal punto di vista dei risultati, noi otteniamo spostando in questo frangente una parte delle risorse da un settore ad un altro, ferma rimanendo la validità della spesa, perché si tratta di una spesa

per investimenti e per di più investimenti di cui è accertata la redditività. Abbiamo sempre detto che il nostro obiettivo era aumentare l'occupazione; ci siamo sempre lamentati del fatto che la legge numero 28 non funzionava. Bene, l'assessore Deiana ci ha dimostrato che è possibile che questa legge "tiri" insieme anche alla legge numero 33, che sta provvedendo in questo momento a coprire gran parte del *deficit* di arretrato che esiste ancora. Di fronte a una richiesta dell'Assessore competente di investire ulteriori risorse in questo settore, che mi garantisce incrementi dell'occupazione, l'Assessore della programmazione e l'intera Giunta non possono che dire sì, perché è un provvedimento che migliora le condizioni economiche.

Allora mi sia consentito dire che questo documento di assestamento della legge finanziaria e del bilancio non solo risponde ai requisiti richiesti dalla legge, ma si muove lungo gli stessi obiettivi che noi ci eravamo dati, migliorandone l'efficacia; questo è sufficiente, direi subito, per dare un giudizio positivo di questa manovra. Ho detto che si tratta di una manovra estremamente semplice, ci sono 100 miliardi che vanno alla sanità, purtroppo il nostro bubbone, ci sono circa 70 miliardi per l'industria e circa 46 miliardi per l'occupazione. Bene, io credo che questo sia un bel risultato, e noi dobbiamo andare orgogliosi del fatto che questa manovra di assestamento è veramente una manovra che dà un senso di miglioramento delle condizioni dell'economia sarda.

Certamente si può aggiungere, lungo la linea già enunciata, che ci sono dei momenti in cui noi, all'inizio dell'anno, possiamo prevedere che alcuni settori tirino di più. Noi avevamo messo, per esempio, delle risorse per la legge numero 268. Queste risorse si sono dimostrate insufficienti; sulla richiesta anche di alcuni elementi di Forza Italia, questo Governo ha ritenuto che fosse opportuno adeguare quella legge, anzi c'era un impegno preciso da parte mia; l'abbiamo fatto perché siamo convinti che quella è la strada corretta che ci permette di perseguire quegli obiettivi sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale.

Ci sono poi i limiti della spesa; non voglio più entrare nel merito di questi argomenti perché su di essi io mi sono soffermato a lungo in Commissione; ho dato tutte le informazioni possibili e

anche in questa sede, durante un'interrogazione, mi sono diffuso. Noi riconosciamo la lentezza della spesa; non è il caso di ricordare le motivazioni. Stiamo facendo di tutto però per migliorare queste procedure. Anche l'istituzione della cabina di regia credo che darà un notevole contributo al miglioramento della velocità della spesa. Comunque va riconosciuto che questo è ancora il grosso limite di questo Governo regionale, come di tanti altri Governi regionali che lo hanno preceduto. Io già in questa sede mi sono soffermato sulla necessità che debba esserci uno sforzo comune del Governo e del Consiglio regionale per modificare le vigenti procedure. Ci sono invece procedure di natura amministrativa, c'è una cultura amministrativa da parte della burocrazia regionale su cui il Governo regionale può influire; mentre ci sono azioni congiunte che possono essere intraprese da parte del Governo regionale e del Consiglio regionale insieme per ottenere risultati sinergici. Per il resto, ripeto, noi ci assumiamo la responsabilità del fatto che a questo stadio, tenuta presente la condizione in cui ci siamo trovati, la spesa è ancora lenta.

Vorrei entrare nel merito di alcune obiezioni specifiche, alcune delle quali io trovo corrette; inizierò, per tutte, dall'obiezione relativa all'articolo 13 della legge numero 11 del 1983. C'è una norma in particolare, se non erro quella del 14 *bis* relativa a trasferimenti a favore di privati, nella quale io riconosco in qualche modo una violazione di quel principio; pertanto dichiaro che il Governo regionale, attraverso un emendamento, ne chiederà la soppressione. Mi sia consentito di dire, però, che gran parte delle obiezioni che sono state fatte sono obiezioni che non si muovono verso una modifica della legge finanziaria per renderla più fondata, più valida, più efficace, più migliorativa – diciamo così – delle condizioni dell'economia sarda.

Per esempio noi non chiediamo che questo provvedimento venga approvato a scatola chiusa, onorevole Masala, non lo chiediamo perché intanto è sotto gli occhi di tutti, è a disposizione di tutti, dateci suggerimenti, quelli che ritenete più opportuni e da accettare. Non è un'approvazione a scatola chiusa, perché la Commissione ha discusso abbondantemente con un dialogo continuo, direi fruttuoso, tra maggioranza e minoranza; ed è un clima che io ho spesso sottolineato perché in quel-

la Commissione io trovo elementi di grande positività che fanno crescere e migliorare i documenti che il Governo regionale presenta. Non è pertanto un provvedimento a scatola chiusa, è un provvedimento che, ripeto, ci permette di migliorare notevolmente i primi obiettivi che avevamo stabilito nel bilancio di previsione.

Ci sono poi alcune cose specifiche, non abbiamo speso – si è detto – nel capitolo dei rifiuti, e si mettono ulteriori nove miliardi. Ebbene sì, perché quei venti miliardi che ci sono stanno per essere impegnati; le esigenze ci fanno capire che, in un settore talmente compromesso, è necessario con un nostro sforzo finanziario adeguare quel capitolo. Sia chiaro, saranno impegnati tutti i fondi non solo quelli già esistenti, ma anche questi a disposizione.

Per il fondo speciale per l'occupazione, si è detto, non si è speso; bene, abbiamo utilizzato (bisogna leggere fino in fondo i documenti) quel capitolo per spostare le risorse che sono finalizzate all'occupazione per altre leggi che tirano di più. Noi conosciamo tutta la vicenda dei progetti speciali per l'occupazione, conosciamo come sono stati predisposti, le difficoltà che hanno avuto da parte della Corte dei Conti, sappiamo quanti di loro sono stati bocciati per mere formalità; e allora? Tenere le risorse inutilizzate significherebbe mandarle in economia ed è per questo che – preso atto che comunque una certa quantità di progetti non possono essere approvati – abbiamo spostato quelle risorse, facendo opera saggia, ma sempre per raggiungere lo stesso obiettivo della legge numero 28. Casi di questo tipo ce ne sono tanti, e sono tutti giustificati; potremmo anche vedere singolarmente, articolo per articolo, tutti hanno una loro logica, cioè quella di mettere in circolo ulteriori risorse in maniera che vengano spese più rapidamente possibile.

Allora, e concludo, il Consiglio regionale può dire che questa manovra è un provvedimento che migliora certamente le prime indicazioni del bilancio di previsione per il '96, ed è un documento che ci permette, una volta approvato, di migliorare le condizioni economiche della nostra Isola lungo le direzioni che avevamo indicato. Grazie.

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100 del

Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Per puntualizzare sulla richiesta di fissazione di termini, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, precedentemente avanzata. Abbiamo trovato un accordo, e chiediamo il termine di 90 giorni dalla data odierna per l'esame da parte della prima Commissione delle proposte di legge numero 56 e 114 e del disegno di legge numero 80.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni direi, visto che è pervenuto un accordo, che possiamo ritenere accolta la richiesta.

Dobbiamo passare ora all'esame degli emendamenti che sono in distribuzione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), relatore di maggioranza. Signor Presidente, chiederei la sospensione dell'esame dell'articolato, magari dopo che abbiamo votato il passaggio all'esame degli articoli, per vedere in Commissione gli emendamenti che sono pervenuti, la maggior parte dalla Giunta, ma molti anche da parte dei consiglieri. Questi emendamenti, essendo numerosi, hanno bisogno di una valutazione preliminare all'esame in Aula; questo ci semplificherebbe, credo, domani i lavori. Chiederei un'ora di sospensione, se è possibile, e quindi il rinvio a domani dei lavori del Consiglio per consentire alla Commissione di lavorare per la valutazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Onida propone un'ora di sospensione per esaminare gli emendamenti. Sono pervenuti 16 emendamenti e ne sono preannunciati altri, per i quali darei ancora ai colleghi qualche minuto di tempo. Propongo di utilizzare questi cinque minuti di sospensione per convocare una Conferenza dei Capigruppo in modo da decidere come andare avanti in ordine non solo alla finanziaria ma anche alle altre proposte.

Sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 32.)

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 7, e disposizioni varie" (125)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in merito all'ordine dei lavori. E' stata chiesta una sospensione della seduta per consentire alla Commissione, ai Gruppi e ai singoli consiglieri di esaminare gli emendamenti che saranno tra poco distribuiti. Questo ci porta a riprendere i lavori domani mattina alle ore 9 sempre con l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, cioè i disegni di legge numero 125 e numero 126, e poi continueremo durante la giornata con gli altri punti all'ordine del giorno. Un orientamento non ancora definito, per il quale ho pregato i Capigruppo di consultarsi, è di andare domani ad oltranza per utilizzare appieno la giornata, magari con una breve interruzione per la colazione. Ripeto, questo potrebbe evitarci di lavorare venerdì, però non è ancora un orientamento definito; entro la mattina di domani credo che lo definiremo.

La settimana prossima, lo accennavo, è già convocato il Consiglio, all'ordine del giorno ci sono le nomine, si tratta di definire il giorno in cui riprendere e questo dipende dalla situazione e dai

lavori preparatori. Ho ricordato in Conferenza dei Capigruppo, e ricordo anche all'Aula, che le operazioni di voto (anche se ci fosse il maggiore accordo possibile, come mi auguro che ci sia visto che le competenze tra maggioranza e opposizione sono già divise) saranno lunghe; lo scrivere i nomi sulle schede e effettuare lo spoglio, lo abbiamo visto stamattina, comportano tempi piuttosto lunghi, per cui dovremo orientarci per una prossima settimana piena di lavoro.

Il numero degli emendamenti che sono stati presentati, lo ricordo, è di 27; abbiamo concordato in Conferenza dei Capigruppo che avremmo messo in votazione il passaggio all'esame degli articoli alle ore 19 e 30, visto che il tempo è già passato procedo.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 125. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
